

PER IL MESE DI MARZO

Per il primo venerdì

“SIA SANTIFICATO IL TUO NOME,,

Tra i peccati che la devozione al Sacro Cuore di Gesù ci invita a riparare, il più nefando ed il più diffuso in Italia è ancor oggi quello della bestemmia: persino l'ostia consacrata viene imprecata e maledetta!

Mentre la legge del Signore ci inculca di « non nominare il nome di Dio invano », Gesù nella sua preghiera, il *Pater*, ci fa rivolgere devotamente un augurio, il saluto affettuoso, il desiderio profondo che « il suo nome sia santificato ». Vuole dunque che le nostre labbra siano usate per glorificare l'Onnipotente e, pronunciando il suo nome, noi lo benediciamo per tutto l'amore che ci porta, per gli infiniti doni che ci elargisce, per l'immensa dignità di figli di Dio a cui ci ha elevati.

La bestemmia non è soltanto — come diceva Talleyrand — il « mezzo usato da chi non sa parlare, per dare l'impressione dell'eloquenza », ma anche una sottile maniera mediante la quale Satana ingiuria il Creatore e si serve della bocca umana per esprimere il suo disprezzo orgoglioso, la sua pazza ribellione, il suo odio inestinguibile. Da parte nostra dobbiamo continuare a combattere questo stupidissimo vizio che è vergogna di casa nostra, e riparare inoltre con tutte le forze a tali insulti quotidiani che feriscono « quel Cuore divino che ha tanto amato gli uomini ».

PIU' COERENZA

Quando il Padre Teodoro Canisio apprese la morte di suo fratello San Pietro Canisio, fu colpito da un attacco di paralisi che gli tolse completamente la memoria. Gli unici nomi che riusciva a ricordare erano due: *Cristo e Maria*. Per cinque anni non poté ricordare mai altro.

Si può dire oggi che per troppi uomini le uniche parole che escon loro di bocca al minimo incidente sono le stesse, però maledicendo ed imprecaando con il più stolido sgarbo e con pazzesca mancanza di riguardo.

Un'ulteriore riparazione va fatta ai nostri giorni: e sapete per che cosa? Per l'aberrante dilagare di paganesimo o di insignificante esotismo nel dare dei nomi ai neonati. Battezziamo i bambini con nomi più... cristiani, col nome dei santi che hanno cercato di diffondere il Vangelo e la Chiesa in tutti i cuori, col nome della Madre di Dio, modello splendido di virtù e di sacrificio, con i nomi di quanti si sono avvicinati maggiormente al Signore.

L'ABITO DI SOCIETA'

Ma la santificazione del nome del Signore implica in più un impegno al quale siamo chiamati tutti. Essa avviene anche attraverso la corrispondenza alla divina grazia, la risposta al suo amore, il contraccambio all'offerta di santità.

Durante un comizio nel Pavese, un oratore comunista aveva citato l'episodio evangelico del giovane ricco che non seguì Gesù Cristo, indicando quindi che non si doveva votare per i partiti anticomunisti. Allora l'on. Ferrari, prendendo la parola per i democristiani, raccontò la parabola del banchetto al quale, per un motivo o per l'altro, gli invitati non si erano presentati: costoro rappresentavano le forze capitaliste, i viziosi, gli egoisti. Ma — aggiunse — anche al poveretto proletario che, invitato, non era « in abito di società » il Signore rivolge un rimprovero: — Io non ti ho chiesto

denaro, non ti ho disprezzato, ti ho ammesso nella mia casa, ma almeno dovevi rivestirti di quell'abito che tutti possono avere con la Grazia.

« Voi comunisti — concluse — siete come quell'invitato: non volete rivestirvi dell'abito che vi ammette nella società dell'amore e della Grazia, ma volete entrare al banchetto con la forza, la violenza, lo sprezzo. E ne sarete cacciati come l'invitato senza la bianca veste nuziale ».

Non soltanto i comunisti, ma moltissimi fra di noi non sanno e non vogliono rivestirsi di quella veste nuziale che è la purezza dell'anima e che i Sacramenti ci procurano in modo facile ed impareggiabile. Il Signore ci aiuti tutti a ripulirci del peccato, a mantenerci mondi da ogni colpa, a perseverare nel bene per soddisfare alle esigenze del Cuore di Gesù che, nell'amore universale, ci inserisce nel suo amore al Padre e ce ne fa così santificare il nome.

APPRENDISTI DI SANTITÀ'

Infine la riparazione eucaristica odierna abbraccia anche tutti i rifiuti a conoscere, amare e servire il Signore fra i nostri fratelli, i rifiuti all'insostituibile apostolato del buon esempio.

S. Ambrogio raccomandava ai fedeli di « recitare il *Credo*, appena svegli al mattino », come preparazione ed uniforme del cristiano per uscire verso il campo di battaglia. E' dalla profonda e costante fede che deve sprizzare di continuo il dinamismo del cristiano missionario sempre del buon Dio.

D'altra parte — come afferma Luc Estang — « ogni uomo, dopo l'Incarnazione, è un apprendista della santità » vale a dire qualcuno che trasforma le proprie debolezze in forza, per conformarsi umilmente alla volontà salvifica universale da parte di Dio. Nutriamoci dunque del Cristo, e saremo sempre animati alla conquista delle anime e ancor più infiammati di quello stesso ardore che lo fece vivere in ubbidienza completa al Padre fino alla morte e morte di croce. Eccoci, Signore! Vieni per noi e i nostri fratelli. Ripareremo alle bestemmie con le invocazioni nel « Dio sia benedetto », con la S. Messa, con le Comunioni, con penitenze e mortificazioni, con Ore eucaristiche e giaculatorie, poichè mai abbastanza si cercherà di lavare tante offese. Ma insieme ci rivestiremo di grazia al Banchetto eucaristico ed usciremo vigorosi, al canto del *Gloria*, del *Sanctus* e del *Benedictus*, per dar battaglia al peccato, all'odio e all'indifferenza che impediscono l'avvento della santità fra gli uomini. Vieni, Signore, con noi!

P. REGINALDO FRANCISCO O. P.

Convento S. Domenico, Torino

19 marzo

Festa di S. Giuseppe

Tra le doti di governo, gli antichi esigevano come prima condizione la prudenza: « Governa su di noi, se sei prudente ». Spingevano anzi il culto della prudenza sino a dichiararla superiore, in questo campo, alle altre virtù: « Governa su di noi, se sei prudente; prega per noi, se sei santo ».

Cristo non ha smentito simile apprezzamento, perchè ha messo a capo del collegio apostolico l'uomo che aveva le doti di governo più preclare: san Pietro; e non san Giovanni, che pure era il suo prediletto, tanto che ebbe ad affidargli, al momento della morte, la sua Madre Santissima.